

**ABBONAMENTI**

Anno L. 3, Semestre L. 1.75, Trim. L. 1.  
Estero: il doppio.



Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente nell'ufficio dell'Amministrazione del giornale Via Mazzini, 9, in Cesena.  
Diffide, necrologie, ringraziamenti, ecc. Cent. 10 la parola.  
Sentenze giudiziali L. 3 la linea corpo 8. Pagamenti anticipati.



— Direzione ed Amministrazione —  
CESENA, Via Mazzini, 9 — Telefono 72

## Da Costantino a Venizelos.

Dopo un lungo periodo in cui la vita del Paese subiva l'influsso latente o palese dello spirito germanofilo, specialmente per opera dei monarchici devoti all'augusta sorella dell'imperatore di Germania, dopo un periodo di silenzio in cui la ripresa attività bellica distoglieva l'attenzione del pubblico dagli intrighi diplomatici e dai non chiari avvenimenti del mondo ellenico, ora la Grecia torna a far parlare di se.

Gli ultimi ricordi che avevamo di fatti notevoli svoltisi colà consistevano nella costante avversione del re Costantino contro le Potenze dell'Intesa, nell'aiuto da esso prestato ai nostri nemici, opponendo una viva resistenza a tutte le manifestazioni che tendevano ad affermare la nostra potenza nella penisola balcanica, nell'equivoco atteggiamento del governo e del popolo greco che si manifestò sempre in modo non indegno dei tedeschi dai quali era ispirato e diretto, a cominciare dall'atto incostituzionale del re che sciolse la Camera venizelista del 1915, perchè non voleva servire di strumento alle sue basse mire, fino alle giornate sanguinose del 1.° dicembre u. s. in cui la plebaglia d'Atene, istigata da agenti provocatori, assalì proditoriamente i nostri soldati.

Ma la deposizione del re e l'avvento al potere di Venizelos, anno posto fine a questo deplorabile stato di cose. Il cambiamento è avvenuto con rapidità eccezionale, il che presuppone che già da tempo l'Intesa preparasse i provvedimenti opportuni per mettere un riparo agli incidenti che ci avevano così vivamente impressionati e che sembravano minacciare seriamente il nostro esercito d'oriente.

Un interesse particolare è per l'Italia il cambiamento di governo avvenuto in Grecia. Finora le due nazioni erano state in continua tensione di rapporti, gli avvenimenti d'Epiro avevano contribuito ad accentuare gli attriti e le diffidenze, si credeva che lo stesso Venizelos, la cui devozione alla nostra causa è superiore a ogni sospetto, nutrisse sentimenti ostili verso di noi, o per lo meno vedesse malvolentieri che l'Italia s'interessasse delle cose del nostro Paese.

Ora invece sue esplicite dichiarazioni hanno messo le cose in chiaro: egli ha mostrato uno spirito conciliativo oltre ogni

speranza, è detto che le aspirazioni delle due nazioni possono essere soddisfatte senza danno reciproco ed è approvato pienamente le parole pronunciate recentemente dal nostro ministro degli Esteri intorno ai rapporti fra l'Italia e la Grecia.

Essa così potrà svolgere la sua vita nazionale senza il funesto influsso degli agenti degli imperi centrali e dirigersi verso dove la chiamano le sue aspirazioni, i suoi interessi, le sue tradizioni.

Y.

## Per una più lunga guerra

Zimmerwald, Stoccolma, Grimm, Hoffmann, Lenin. Uomini e luoghi d'ogni nazione si ricollegano al tentativo di prolungare la guerra, tentativo multiforme nelle sue manifestazioni, ma la cui monogesi non può esser messa in dubbio.

E invero i congressi di ieri e quelli probabili di domani, gli avvenimenti dovuti alla volontà d'un governo, d'un'associazione, d'un partito, d'un sol uomo, siano essi chiamati crisi, caso, affare, scandalo, che si propongono di affrettare la pace, non possono avere altro pratico effetto che quello d'allontanarla sempre più.

L'Intesa si è proposta di debellare la autocrazia e l'imperialismo, e posare le armi solo quando abbia la garanzia d'una tranquillità duratura; ma i nemici sono bene agguerriti, per cui anche essa deve accrescere continuamente la sua efficienza bellica prendendo provvedimenti che rinvigoriscano l'esercito e garantiscano la resistenza interna, condizioni necessarie per la vittoria.

La prima di esse è per noi tale da sfidare le ire e gli impeti degli imperi centrali, che si sono ormai rassegnati alla loro inferiorità, ma non per questo si danno per vinti e attentano all'incolumità della seconda.

Eccitare odi e rivalità, destare sfiducia e stanchezza, deprimere le condizioni morali, soffocare gli entusiasmi, minare la compattezza e l'accordo, ecco gli intenti dei nostri nemici.

Questi per raggiunger tali scopi si sono accaparrato un partito che in nome della umanità predica a tutti i suoi adepti la pace, ed essi, a qualunque nazione appartengano, si ritengono in diritto di propugnare la fine del conflitto a qualunque costo, anche a prezzo della sconfitta che renderebbe vani tutti gli sforzi da noi compiuti finora, che significherebbe la fine

della nostra vita morale ed economica, la prossimità di un prossimo più tremendo conflitto.

Fortunatamente questi tentativi non raggiungeranno mai completamente lo scopo prefisso perchè accanto a questi agitatori, a questi turbolenti, a questi illusi, a questi venduti, moltitudini intere vigilano a tutelare la propria salvezza.

Ma intanto quest'opera nefanda non è del tutto senza risultato e ogni tanto si ode qualche fatto che si può considerare come una vittoria parziale dei nostri nemici.

E questo sarà possibile finchè ci sarà chi darà ascolto alle seducenti e fallaci parole di costoro, chi per il bene futuro non sa fare qualche sacrificio momentaneo, chi vuol metterci alla mercè d'un traditore o d'una spia.

Y.

## Da 30,000 a 300,000.

Nei primi tempi della nostra guerra ebbero occasione di vedere una piccola statistica illustrata dove le varie nazioni erano raffigurate da una dama infermiera della Croce Rossa recanti la sua bandierina nazionale, in ordine di grandezza, secondo il numero dei soci di ogni nazione. L'Italia veniva ultima — dopo la Svizzera — con appena 30.000 soci. La dama infermiera che raffigurava l'Italia era piccola piccola: stringeva il cuore a vederla così piccola così povera dietro le sue compagne che quasi la dominavano. Nella sua mano la bandiera pareva quasi umiliata. Guardandola la sentivamo parlare con una voce debole, con parola timida, incerta. « Io sono — ella diceva — l'Italia. So che la mia patria è grande, è forte, è generosa; so che essa è uguale alle grandi potenze d'Europa; so che al suo popolo fu sempre destinato uno dei primi posti della civiltà. So anche che il suo patriottismo è una pura fiamma che arde inestinguibilmente nel cuore di ogni italiano. So che nessuna nazione ha un senso maggiore di pietà, d'umanità, di amor fraterno di quella che io — così piccola — rappresento. Dunque? Perchè sono così piccola? Io che non sono stata l'ultima mai, io che mi sono trovata sempre in prima fila nella storia del mondo, io che aspiro alle supremazie ideali, perchè mi trovo ora ultima fra le mie sorelle, ultima e sola?

Nessuno sa come io soffra di sentirmi umiliata e di non poter reggere una bandiera grande, alta, entusiasta, balenante! Pensate: la nostra bandiera! Quella che ha sventolato dalla Reggio, dai nostri balconi, dalle nostre folle, in alto, nel cielo della patria, sempre grande, sempre vasta, sempre ricca, palpitante, anelante! E invece io non posso reggere che una bandierina da fanciullo! Perché? Chi mi ha voluto umiliare? È dunque ancora possibile umiliare l'Italia? »

Così parlava la piccola dama infermiera della statistica illustrata; ove si vedeva la dama del Giappone alla testa, altissima, orgogliosa del suo milione e mezzo di soci, e la dama francese che ne accusava 130,000 e la dama tedesca 101,600 e l'austro-ungarica 98,000 e la svizzera — penultima — 33,500. Così parlava e si lagnava l'ultima dama infermiera; così parlava e si lagnava l'Italia.

Ma ora, come è cambiata la statistica! Quanti sono oggi i soci della Croce Rossa Italiana? Esattamente: 260.000. In meno di un anno il grande sodalizio ha guadagnato 230.000 soci. Come ha fatto, si dirà, a guadagnarli? Nulla: ella ha semplicemente esplicito la sua missione, che è missione d'amore, di sacrificio, di coraggio e di patriottismo. La Croce Rossa à fatto, anch'essa, quel che ha fatto l'esercito: il suo dovere. L'esercito ha combattuto e ha vinto il nemico: la Croce Rossa ha curato amorosamente l'esercito e ha vinto il dolore. Gli italiani ignoravano in gran parte la loro più bella istituzione: perciò l'avevano trascurata. Ora non c'è buon patriota che non la conosca e che non ambisca l'onore di esserne socio. Da un anno tutti fanno a gara per renderle omaggio, per rendersi utili a lei con ogni mezzo, morale o finanziario, per mostrarle la loro gratitudine di soldati e di uomini.

Pure, l'ultima cifra non sarà la definitiva. L'Italia farà ancora l'ultimo sforzo per la sua Croce Rossa: le darà ancora dei soci, molti altri soci. Quanti? Gettiamo là una cifra che dovrà essere sicuramente raggiunta entro l'anno: 300,000. Non vi par giusto che la Croce Rossa Italiana abbia diritto ad aver 300,000 soci?

Chi non si è iscritto si iscriva. Si tratta soltanto di dar cinque lire al proprio Comitato o, in mancanza di questo, di mandarle al Comitato Centrale di Propaganda di Roma.

## COSE DELLA NOSTRA BANCA.

Il Direttore della Banca Popolare Signor Guglielmo Cacchi ci manda la seguente lettera, in risposta a quella del 29 Aprile dell'amico X, che noi pubbicammo nell'ultimo numero, con preghiera di farle posto nelle colonne del nostro giornale.

Per debito d'imparzialità e di cortesia non possiamo rifiutarci di accontentarlo,

tanto più che ha contenuta la sua risposta negli stretti limiti di una difesa puramente serena ed obbiettiva.

Ha solo una punta contro l'insidioso armeggio, come lo chiama lui, di alcuni suoi pretesi avversari, che dice mossi da ambizioni personali insoddisfatte.

Possiamo assicurarlo, nel modo più assoluto, che nè l'autorevole nostro amico, autore della lettera del 29 Aprile, nè noi, che l'abbiamo ospitata e fatta nostra, siamo stati indotti a scrivere intorno alla nostra Banca per appetiti o ambizioni insoddisfatte, o per divergenze colla Banca.

Fu solo lo stato di marasma in cui vivono e si agitano uomini e cose della Banca che ci fece accogliere la lettera dell'amico X, al quale lasciamo la cura e la opportunità di ritornare, se lo crede, sull'argomento, tanto per rispondere al Sig. Cacchi, quanto per provocare puntuali dichiarazioni degli amministratori, i quali, a quanto sembra, da quell'orecchio non ci odono o non ci vogliono udire.

Ecco la lettera.

« Cesena li 27 Giugno 1917.

Egregio Sig. Direttore del Popolano  
Cesena

Ricorro alla ben nota sua imparzialità per una breve risposta alla lettera a firma X pubblicata nell'ultimo N.º del Popolano.

Mi era noto l'insidioso armeggio di alcuni miei avversari che per ragione di ambizioni personali insoddisfatte, o per private divergenze che colla Banca non hanno rapporto, tentano di colpirmi alle spalle, diffondendo a carico mio sospetti e voci maligne affatto insussistenti.

Essi mi dipingono come un orco misterioso odiato e temuto e non sanno invece che i miei rapporti coi consiglieri furono sempre ottimi e che specialmente col Sig. Gazzoni vi fu perfetta concordanza di concetti amministrativi nè furono certo da me provocate le sue dimissioni.

I pochi soci intervenuti all'assemblea (36 e non 3 o 4) dimostrano che la fiaccona è oramai comune in tutte le adunanze, ma esclude la collettiva avversione cui si accenna poichè, trattandosi di società privata è appunto nelle adunanze che i soci possono esprimere la loro fiducia o meno nei propri amministratori.

Mi si accusa di rigidità di tratto e di assolutismo di carattere e nella detta ipotesi, non si spiega come si sappia mantenere con amministrazioni pubbliche, associazioni operai, rapporti di cordialità che non si possono negare.

Si fa a me addebito di commerciare in omnia; ciò è esagerato, e si tace che ho i 2 figli maggiori in servizio militare; che attendevano essi al commercio e che io ho il dovere di mantenere sino al loro ritorno l'azienda e la clientela e che ciò non nuoce affatto alla Banca.

Cogli altri negozianti, checchè voglia dirsi, io fui sempre in ottime relazioni; cercai di favorirli in ogni occasione: i principali di essi, Montanari, Manuzzi,

Serra, Superti, Ravaglia, Sbrighi, Battistini potranno confermare la mia asserzione.

Il lavoro delle Banche è diminuito in tutta Italia, quello delle Esattorie raddoppiato; tuttavia anche nel 1916 l'azienda Bancaria fruttò nette L. 21.222.97 quella delle 4 Esattorie insieme riunite fruttò nette . » 14.826.03

per cui è contraria al vero l'affermazione contenuta nella lettera del Sig. X affermando, che i redditi Bancarii sono al disotto della Esattoria.

Della solidità della Banca, riconosciuta anche dal Sig. X., fanno fede le situazioni mensili, ed il fatto che i vari fondi di riserva nel 1905 erano di L. 54.495 sono saliti oltre le L. 145,000 malgrado che agli azionisti si corrisponda un dividendo di L. 5 e anche 6, mentre in precedenza non superava il 3.

Malgrado ciò se la maggioranza dei soci che è il solo giudice di una privata società ritenesse opportuno collocare alla Direzione persona più competente di me, non sono io uomo da opporre ostacoli al progredire del nostro Istituto.

Con particolare ossequio

Suo Dev.mo

G. CACCHI. »

## CRONACA

**Condoglianze** vivissime inviamo all'Egregio Prof. Pietro Doglio per la morte dell'affezionatissimo suo genitore avvenuta di questi giorni in Cagliari.

Dall'esercizio del suo alto ministero di insegnante, che esplica da vari anni nelle nostre scuole medie con zelo ed intelligenza non comuni; dagli uffici onorifici che copre in parecchie delle principali istituzioni del paese, che adempie con carità cittadina ed intelletto d'amore, tragga la forza per ritornare tranquillo agli studi e alle opere sue preferite.

**L'Aviatore Imolesi** va continuamente prendendo parte a operazioni e gite pericolose col suo apparecchio agile e sottile come un falco.

Il prese parte principalissima a quella squadriglia di aeroplani che atterrò un'apparecchio austriaco

Il , per un guasto alla macchina del suo compagno, si assunse da solo il difficilissimo compito di proseguire il viaggio di scorta ad un'apparecchio da ricognizione che si recava

Il , mentre scortava con altro suo compagno un'apparecchio di una squadriglia di ricognizione, che si

recava a

e le nubi coprivano il cielo, si abbassarono fino a 600 metri dal suolo, finchè si lasciarono sopra le nubi e poterono raccogliere benissimo

D'un tratto il nemico, irato per tanto ardire, cominciò a sparargli contro con ogni sorta di armi.

L'Imolesi dall'apparecchio agile, si salvò, volando a zig zag, l'altro, che aveva un'apparecchio più lento e più pesante, ebbe l'osservatore ferito e l'apparecchio forato in ben 79 punti, ma ciò nonostante rincararono colla preda.

Per tali fatti di valore e di ardimento l'Imolesi è stato proposto per varie onorificenze.

Noi ci congratuliamo vivamente con lui, e siamo lieti di darne, da queste colonne, pubblica notizia agli amici e ai concittadini, orgogliosi che un nostro amico onori così bene la nostra Cesena.

**Saluti dal fronte.** — Dopo quindici mesi di fronte, sentendoci ancora serenamente italiani, auspichiamo alla vittoria, e inviamo i più sinceri auguri e saluti alle nostre famiglie, agli amici, ai parenti e a quanti si sentono ancora vivamente del nostro pensiero.

Ugolini Primo — Amadori Mario del 2.° Regg. Genio; 172° Comp. 87.ª Divisione Zona di Guerra.

Dalle Vette rocciose  
ove tuona il cannone e fischia la mitraglia, i sottoscritti, militari del mandano saluti alle famiglie e agli amici.

Cap. Lucchi Urbano di Borello  
» Sandri Alberto di Bologna  
» Tonini Giuseppe di S. Arcangelo.  
» Semprini Francesco di Savignano di R.\*  
» Pallotta Antonio di Macerata (Marche)  
» Beddini Guido di Spoleto.

**Saluto di congedo.** — Domenica scorsa nel pomeriggio, al Ristorante della Stazione, convennero numerosissimi amici ed estimatori del *Rag. Luigi Cardelli*, per rendergli omaggio della meritata promozione ad Agente Superiore delle Imposte Dirette e Catasto a Ferrara.

Erano presenti le principali autorità del paese e diversi colleghi e funzionari di fuori.

La simpatica riunione, oltre a volere significare al bravo e intelligente funzionario tutta la benevolenza che aveva saputo acquistarsi negli anni in cui fu a reggere la nostra Agenzia, volle anche essere un saluto augurale all'integerrimo cittadino.

Al caldo saluto, portogli dal Sindaco Ing. Vincenzo Angeli e da altri intervenuti, rispose vivamente commosso, ringraziando.

**Ancora dei Medici.** — Prendiamo atto della crocetta di cronaca del *Cittadino* e siamo lieti che abbia riconosciuto con noi che bisognava fare distinzione fra tutta la classe e i singoli. E per noi basta.

Nè vogliamo disturbare ancora i medici con inutili querimonie, tanto più che sappiamo che alcuni di essi, e precisamente quelli che servono insieme il Comune e gli Ospedali militari, per una recente disposizione Ministeriale, saranno forse chiamati, o a rinunciare allo stipendio del Comune, o a continuare a sacrificarsi a tenere tutti e due i posti con un solo stipendio, per quel sentimento altamente patriottico che li fece accorrere come medici volontari.

**R. Scuola Industriale.** - Perché fossero istituiti alcuni premi in favore degli alunni più meritevoli, vennero offerte L. 100 dal Direttore della scuola stessa, sig. Ing. Giuseppe Lombardi; L. 100 dal sig. Ing. Luigi Raimondi per la spett. Ditta Trezza Albani; L. 50 dal sig. Dottor Camillo Ferretti per la spett. Società italiana per lo zucchero indigeno; L. 50 dalla spett. Compagnia dei molini da grano; L. 25 dal sig. Sebastiano Cicognani; L. 15 dal sig. Capitano Dottor Leopoldo Ravaldini; L. 15 dal sig. Avvocato Ahasvero Carlotti.

Il Consiglio di amministrazione pubblicamente e vivamente ringrazia i generosi donatori, augurando che il loro bell' esempio venga imitato.

**Sul 'Popolano**, del 16 Giugno fu inserita dal Direttore avv. Franchini una nota di cronaca che, a prima vista, poteva sembrare un pensato attacco all'onorabilità dell'Ing. Lombardi, Direttore della locale R. Scuola Industriale.

Ad amici comuni, intervenuti per chiarire i fatti e definire la vertenza, l'Ing. Lombardi ha tenuto subito a dichiarare che sono assolutamente falsi tutti gli addebiti di antipatriottismo divulgati contro di lui e resi noti all'avv. Franchini antecedentemente alla redazione della accennata nota di cronaca e che in questo momento, più che mai, si sente italiano e patriotta.

Conseguentemente l'avv. Franchini non esita a dichiarare che è stato mosso solo da un sentimento di patriottismo e che l'apprezzamento suo viene quindi a risultare infondato.

Per ciò l'Ing. Lombardi recede dalla querela e l'Avv. Franchini è lieto di attestargli la propria stima.

**Censimento della legna.** — Oggi, 30, è l'ultimo giorno utile per la denuncia al Sindaco della legna da ardere esistente in cataste all'aperto, o in magazzini, e purchè in quantità superiore ai 25 quintali.

È obbligatorio anche denunciare il peso approssimativo di una partita di piante destinate al taglio, quando superi i 50 quintali.

Finchè non siano terminate le operazioni del censimento è vietata la esportazione di legna da una all'altra provincia, senza il permesso del Prefetto.

**Requisizione del grano.** — Con Decreto del 10 corrente sono state stabilite le norme per la requisizione del grano. Alle famiglie viene lasciata solo la quantità necessaria al mantenimento, anche dei dipendenti, e alla semina.

Il di più viene requisito al prezzo di L. 45 il quintale. Coloro che non hanno posto per conservarlo, o hanno necessità di danaro per regolare i loro interessi, possono consegnarlo subito o ai magazzini militari o alla ferrovia a loro spese, chè saranno subito pagati del prezzo.

*Nota della Redazione:* A coloro che vogliono o debbono consegnarlo subito vengono consegnati i sacchi?

Se no, come deve fare il consegnatario in vagone, se dal proprio sacco lo deve vuotare in quello della Commissione di requisizione Militare?

E siccome molte famiglie fanno le provviste del grano sul raccolto, come potranno farle quest'anno se coi boni non se ne può ritirare che un solo quintale per volta?

Ci pensi chi deve.

### Offerte.

Il Prof. Pietro Doglio, per onorare la memoria dell'amatissimo suo babbo, morto a Cagliari il 19 corr., offre alla Pro-Maternità L. 50.

— La Signora Maria Pedriali in memoria della compianta zia ha offerto alla Pro-Maternità L. 5.

— I Sigg. Coniugi Laura Proli e Dott. Luigi Santi in memoria della rispettiva madre e suocera hanno offerto alla Pro Maternità L. 15

### Guarigione della tisi.

La nuova scoperta del Dottor *Bandiera* di Palermo per la guarigione della tisi, al contrario di tutte quelle finora sperimentate, è basata sull'azione istantanea di prodotti chimici potentissimi. Il rimedio, ch'è per se stesso un soave balsamo per l'apparato respiratorio, è stato già usato con esito soddisfacente. Egregi medici dicono che le effezioni catarrali più gravi e resistenti agli altri metodi di cura, guariscono nel termine parentorio di quaranta giorni.

Noi siamo sicuri che col tempo si apprezzerà da tutti la efficacia di questo nuovo metodo, il di cui impiego in terapia dà sempre un esito felice. Un valente medico scrisse tempo fa all'inventore le seguenti precise parole; « Il malato da « me assistito affetto da tisi all'ultimo « stadio, dietro l'apprestazione del suo « ritrovato, migliora alquanto. La tosse è « diminuita, l'aspettorazione è ridotta « alla metà, l'appetito è buono, le forze « rinvigorite ».

Dunque, chi desidera la guarigione della tisi, usi senz'altro lo specifico del Dottor Bandiera, che si spedisce contro assegno a chi ne fa richiesta; poichè ha tali proprietà antisettiche da preferirsi a tutti gli altri rimedii. Diriggere richieste - al *Laboratorio Galeno* di Palemo (Casella Postale 82)

**CAFFÈ ITALIA**



Risparmierete molto zucchero  
adoperando il Surrogato di  
**CAFFÈ ITALIA**

FAMIGLIA - CICORIA - MALTO - OLANDESE  
IGIENICO NUTRITIVO BUON GUSTO

Massime Onoreficienze ottenute alle Esposizioni di  
Roma - Milano - Parigi - Londra - Barcellona

**Fabbrica Italiana Surrogato Caffè Italia**

**MILANO - DOSSO DI DERGANO**